

AMBIENTE | È online la nuova Carta Strutturale dei Mari Italiani

Uno strumento fondamentale per approfondire la conoscenza dei fondali marini del nostro Paese, risultato di anni di attività congiunta tra enti pubblici di ricerca e atenei italiani

[Roma, 11/03/2026]

Fornire una rappresentazione organica delle principali unità tettoniche e delle strutture geologiche presenti nei mari italiani, dalle profondità abissali alle dorsali sommerse, offrendo un quadro aggiornato e integrato dell'assetto geologico delle aree sommerse; è questo l'obiettivo della nuova **Carta Strutturale dei Mari Italiani, da oggi disponibile online, strumento fondamentale per la conoscenza delle strutture geologiche che caratterizzano i fondali marini del nostro Paese.**

Realizzata dal **Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)**, in collaborazione con l'**Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISMAR)**, l'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)**, l'**Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS** e le **Università di Genova, Palermo, Roma Tre e Trieste**, la Carta è il risultato di anni di ricerca congiunta tra enti pubblici di ricerca e atenei italiani.

Il progetto è stato sviluppato nell'ambito del programma europeo EMODnet Geology (European Marine Observation and Data Network), che raccoglie e rende accessibili, attraverso un portale web, un'ampia quantità di dati geologici marini acquisiti nei decenni nei mari europei.

La penisola italiana è quasi interamente circondata da bacini marini di diversa età, profondità e caratteristiche geologiche; sotto la superficie del Mar Mediterraneo si estende infatti un sistema complesso di montagne e vulcani sommersi, scarpate e faglie che, nel corso di milioni di anni, hanno formato e modellato il fondale marino, generando una grande ricchezza di ambienti molto diversificati, fondamentali per lo sviluppo della biodiversità, oltre a grandi eruzioni, terremoti e maremoti. In questo contesto, **la mappatura del territorio sommerso rappresenta un passaggio fondamentale per accrescere la conoscenza dell'evoluzione geologica del Mediterraneo e dei processi che ne governano la dinamica.**

Per la realizzazione della Carta sono stati integrati i dati presenti in letteratura, per offrire una descrizione complessiva delle aree sommerse e migliorare la comprensione delle relazioni geologiche tra le diverse aree in cui è suddivisa la crosta terrestre (domini), in relazione alle tipologie di placche che la compongono e ai loro reciproci contatti. Si individuano aree di avampaese (aree continentali non ancora raggiunte da movimenti tettonici), aree di subduzione (dove una placca si immerge sotto un'altra), sistemi vulcanici, bacini di retroarco (che si aprono dietro allineamenti di vulcani indotti da subduzione) e bacini oceanici mesozoici. **L'armonizzazione e la sistematizzazione delle informazioni disponibili consentono oggi di disporre di uno strumento scientifico di riferimento, utile non solo per la ricerca ma anche per le attività di pianificazione e gestione dell'ambiente marino.**

I dati raccolti assumono infatti un valore strategico per la tutela dell'ambiente, per la pianificazione e la sostenibilità delle infrastrutture *offshore* – come cavi, condotte e impianti energetici – e per la sicurezza rispetto ai rischi connessi all'attività vulcanica e sismica, inclusi terremoti, maremoti e frane sottomarine. **La Carta potrà inoltre contribuire all'esplorazione delle georisorse presenti nei bacini che circondano la penisola italiana**, strettamente legate alla storia geologica di ciascun bacino e ai contributi provenienti dalle aree emerse adiacenti e dalle regioni profonde della crosta terrestre.

La nuova Carta Strutturale dei Mari Italiani si configura come documento di riferimento per la comunità scientifica e come base solida per lo sviluppo di ulteriori studi e ricerche future. Il progetto si inserisce nel quadro della strategia marina europea, favorendo la condivisione di dati aperti e interoperabili a supporto della ricerca scientifica e della *blue economy*, inclusa la ricerca di fonti alternative di energia – ad esempio per l'individuazione di siti destinati a centrali eoliche e impianti geotermici – e per la ricerca di acqua potabile e altre applicazioni.

Link utili:

[Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia \(INGV\)](#)

[Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale \(ISPRA\)](#)

[EmodNet Geology - ISPRA](#)

[EmodNet Geology - European Commission](#)

Per maggiori informazioni:

Ufficio Stampa INGV - ufficio.stampa@ingv.it

Marco Cirilli – Capo Ufficio Stampa INGV – 347.0970621- marco.cirilli@ingv.it

Serena Savelli – Ufficio Stampa INGV – serena.savelli@ingv.it

Ufficio Stampa ISPRA - stampa@isprambiente.it